

**LE CRONACHE DI NARNIA** La fantasia e la realtà

## Capire il mondo? Bisogna tenere gli occhi aperti

di Elena Ugolini

«**T**enete gli occhi aperti». E' il consiglio del vecchio professor Kirke, ai quattro fratelli protagonisti delle «Cronache di Narnia». E' un avvertimento da prendere seriamente in considerazione per entrare nel «mondo» di un film come questo, girato come «Il signore degli anelli», negli splendidi paesaggi della Nuova Zelanda.

Non tutti sanno, ad esempio, che J.R.R.Tolkien, autore de «Il signore degli anelli», era molto amico di C.S. Lewis, scrittore delle «Cronache di Narnia». Facevano entrambi parte di un gruppo di amici, chiamati gli «Inklings» (letteralmente gli «inchiostratori», meglio gli «imbrattacarte») che si trovavano i giovedì sera nell'ufficio di Lewis al Magdalene College di Oxford ed il martedì pomeriggio al pub «Eagle and Child», per chiacchierare, discutere, e leggere libri e racconti appena composti.

### Per lettori di tutte le età

I primi ad ascoltare «Il leone la strega e l'armadio», il racconto delle Cronache portato dalla Walt Disney in tutte le sale cinematografiche del mondo, furono proprio loro, questo gruppo di scrittori, legati dall'idea della narrazione come «subcreazione», come mito, come «storia dalla quale sgorga sempre una differente varietà di significati per lettori differenti e di età differenti...in modo da poter conoscere quello che ancora non si conosce e non si potrebbe conoscere in nessun altro modo» (da una lettera di Lewis del 22 settembre 1956, da, «Prima che faccia notte», BUR pag. 101).

E' l'impressione che si ha guardando il film, anche senza aver letto il racconto. Si ha la percezione di essere condotti in un mondo «fantastico» ma «vero», profondamente vero, che aiuta a

capire il nostro. Un mondo dove il gelo provocato dall'assenza del «Natale» e dal dominio dell'odio della strega usurpatrice, inizia ad essere rotto dall'umanità del fauno ridestata dall'amore e dalla fedeltà della piccola Lucy che apre le strade ad un miracolo: la rinascita di un mondo ormai destinato alla morte, attraverso la guida di 4 bambini chiamati e sorretti in questo grande compito da Aslan, il leone, che darà la vita per salvare uno di loro, il traditore.

### Il miracolo della salvezza

E' Lewis stesso in una lettera del 18 Ottobre 1931, scritta diversi anni prima della pubblicazione del libro, che spiega il motivo per cui si è così attratti da questa storia: «Capivo come una salvezza miracolosa del mondo potesse essere necessaria: uno può vedere dall'esperienza di tutti i giorni come il peccato (per esempio nel caso di un alcolizzato) possa portare l'uomo ad un punto tale che egli sia destinato a raggiungere l'Inferno (la completa degradazione e miseria) in questa vita, a meno che un qualche aiuto o sforzo non semplicemente naturale prenda l'iniziativa». In quella lettera, scritta a 33 anni, parlava della sua conversione, della recente scoperta, fatta attraverso Tolkien e gli «inklings», che la storia di Cristo «è semplicemente un mito vero: un mito che agisce su di noi come sugli altri, ma con la tremenda differenza che questo davvero è accaduto...».

«Le Cronache di Narnia» non sono un'allegoria forzata per spiegare che cos'è il cristianesimo ai bambini, o una semplice favola senza senso, sono una traccia affascinante ed attrattiva per «vedere» in profondità. Cosa estremamente necessaria anche oggi, perché, grazie a Dio «l'universo risponde il vero a chi lo interroga onestamente» (idem, pag. 105).